

SISTEMA BIBLIOTECARIO
DI ATENEIO
SIBA

PER A

500

1989

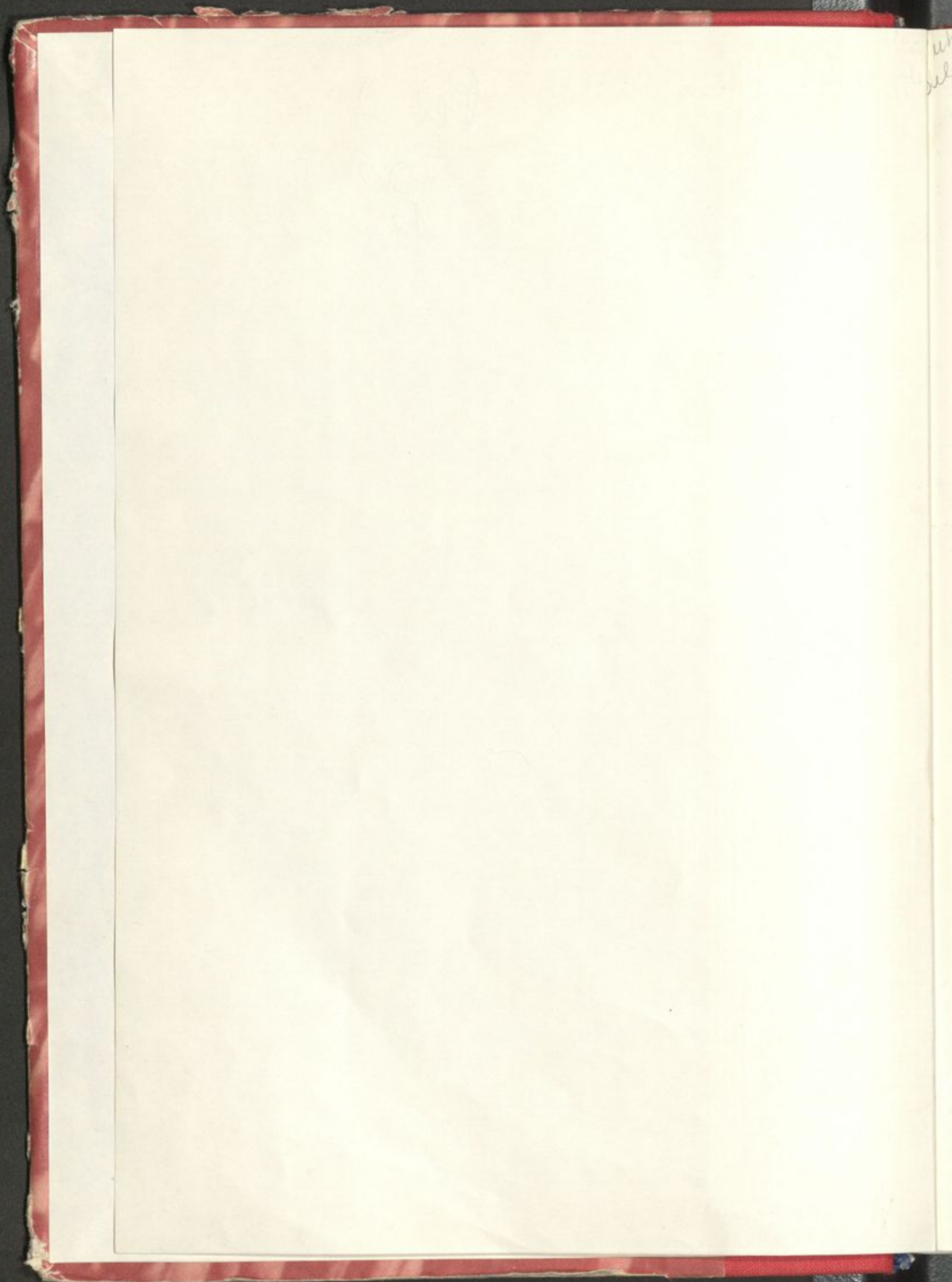
11

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

Per A

500

11



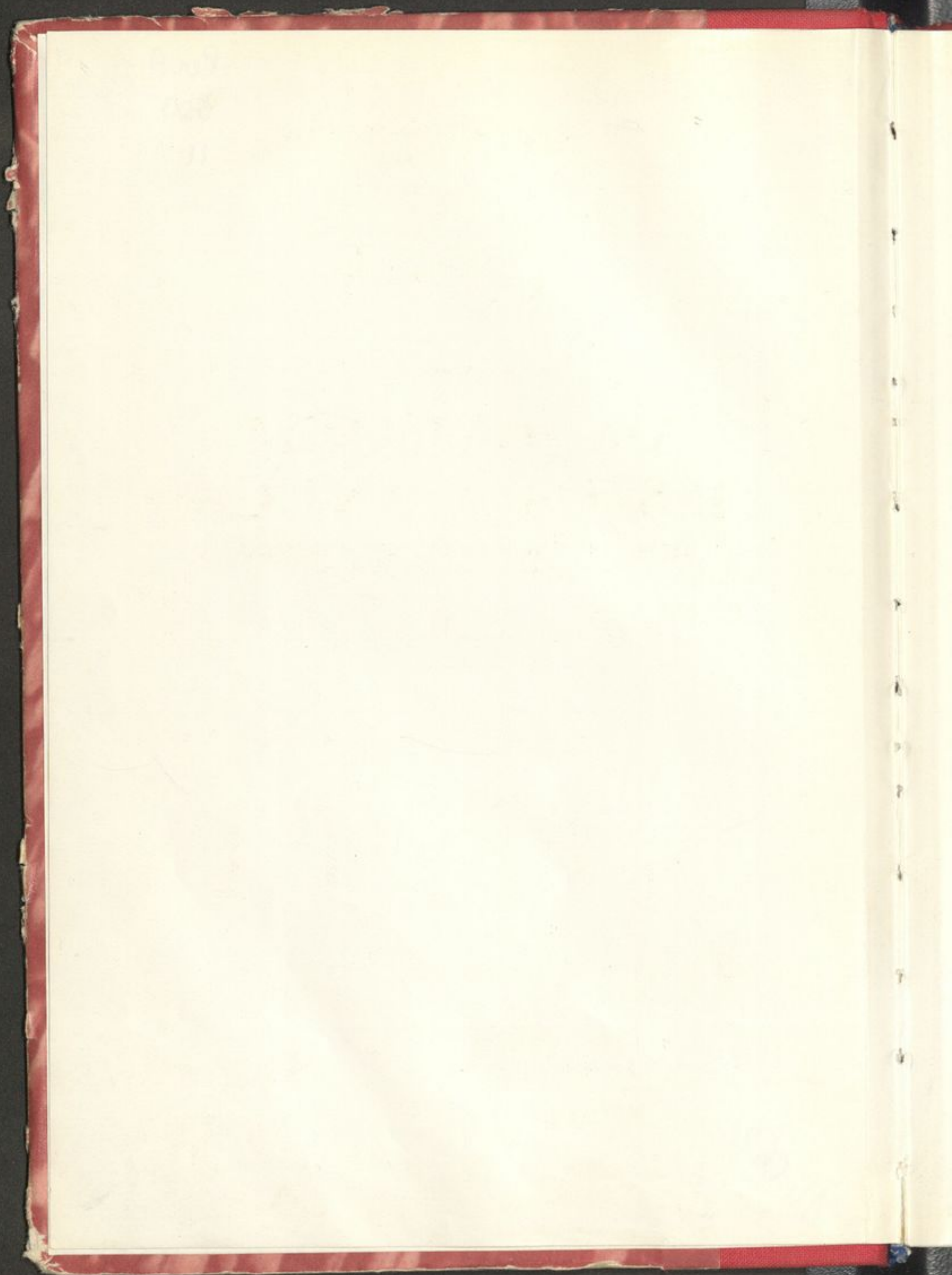
wh
del

PerA

500

11

14.662



ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

XI

Napoli 1989

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALE



SECONDA SERIE

ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

XI

Napoli 1989

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Anna Maria D'Onofrio, Bruno d'Agostino, Luigi Gallo, Patrizia Gastaldi,
Emanuele Greco, Giulia Sacco

Segreteria di redazione: Gabriella Prisco

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Questo libro, che è un volume di 128 pagine, è stato
pubblicato dalla American Journal of Archaeology, Inc.,
New York, N.Y., nel 1961.

Il prezzo di questo libro è di \$ 1.00.

Il prezzo di questo libro è di \$ 1.00.

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti, sono quelle usate
nell'*American Journal of Archaeology*

L'abbreviazione di questa rivista è *AION ArchStAnt*

INDICE

L. Breglia Pulci Doria, Eforo e le tradizioni sugli Egeidi	p.	9
L. Gallo, Produzione cerealicola e demografia siciliana	»	31
F. Durando, Indagini metrologiche sulle anfore commerciali arcaiche della necropoli di Pithekoussai	»	55
E. Federico, Talos: funzione e rifunionalizzazioni di un mito eteo-cretese	»	95
S. Bruni, Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese	»	121
C. Bron - P. Corfu-Bratschi - M. Maouene, Hephaistos bacchant ou le cavalier comaste: simulation de raisonnement qualitatif par le langage informatique LISP	»	155
A. D'Ambrosio - S. De Caro, Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII, 4, 62	»	173
G. Sacco, Un nome tracio a Roma	»	217
 <i>Attività del dottorato di ricerca in archeologia</i>		
A. Allara, L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide	»	227
M. Botto, Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII secolo a.C.	»	233
D. Gasparri, La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia	»	253
 <i>Recensioni e rassegne</i>		
E. Greco, Cento anni di archeologia a Taranto	»	267
E. Greco, Note di topografia e di urbanistica. I	»	275
 <i>Riassunti degli articoli</i>	»	289

INDEX

1	1	1	1
2	2	2	2
3	3	3	3
4	4	4	4
5	5	5	5
6	6	6	6
7	7	7	7
8	8	8	8
9	9	9	9
10	10	10	10
11	11	11	11
12	12	12	12
13	13	13	13
14	14	14	14
15	15	15	15
16	16	16	16
17	17	17	17
18	18	18	18
19	19	19	19
20	20	20	20
21	21	21	21
22	22	22	22
23	23	23	23
24	24	24	24
25	25	25	25
26	26	26	26
27	27	27	27
28	28	28	28
29	29	29	29
30	30	30	30
31	31	31	31
32	32	32	32
33	33	33	33
34	34	34	34
35	35	35	35
36	36	36	36
37	37	37	37
38	38	38	38
39	39	39	39
40	40	40	40
41	41	41	41
42	42	42	42
43	43	43	43
44	44	44	44
45	45	45	45
46	46	46	46
47	47	47	47
48	48	48	48
49	49	49	49
50	50	50	50
51	51	51	51
52	52	52	52
53	53	53	53
54	54	54	54
55	55	55	55
56	56	56	56
57	57	57	57
58	58	58	58
59	59	59	59
60	60	60	60
61	61	61	61
62	62	62	62
63	63	63	63
64	64	64	64
65	65	65	65
66	66	66	66
67	67	67	67
68	68	68	68
69	69	69	69
70	70	70	70
71	71	71	71
72	72	72	72
73	73	73	73
74	74	74	74
75	75	75	75
76	76	76	76
77	77	77	77
78	78	78	78
79	79	79	79
80	80	80	80
81	81	81	81
82	82	82	82
83	83	83	83
84	84	84	84
85	85	85	85
86	86	86	86
87	87	87	87
88	88	88	88
89	89	89	89
90	90	90	90
91	91	91	91
92	92	92	92
93	93	93	93
94	94	94	94
95	95	95	95
96	96	96	96
97	97	97	97
98	98	98	98
99	99	99	99
100	100	100	100

ATTIVITÀ DEL DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHEOLOGIA

LA FOTOINTERPRETAZIONE ARCHEOLOGICA
NELLA RICERCA STORICO-TOPOGRAFICA SUI TERRITORI
DI PONTECAGNANO, PAESTUM E VELIA *

DOMENICO GASPARRI

Questa ricerca muove dalla esigenza di studiare in chiave di topografia storica una regione ben conosciuta per la ricchezza archeologica, ma ancora priva di studi sistematici che conferiscano ai tanti ritrovamenti un giusto valore documentario.

Per usare una definizione più immediata possiamo indicare l'area scelta come « il territorio dei centri antichi di Pontecagnano, Paestum e Velia » ben coscienti che ci troviamo in presenza di realtà storiche, archeologiche e geografiche talmente differenti da necessitare di continue puntualizzazioni e adattamenti alla chiave di lettura da cui si prendono le mosse per interpretare i dati del terreno.

In mancanza di riferimenti precisi circa l'estensione e caratterizzazione dei limiti geografici di questi territori, si è fatto riferimento agli studi finora prodotti¹ per delimitare — in maniera comunque provvisoria e suscettibile di future variazioni — una superficie di circa 700 kmq. (fig. 61) dalla quale restano escluse le zone di Palinuro, il Vallo di Diano, Salerno ed i monti Picentini; l'appendice verso nord che comprende la valle del fiume Irno è stata inserita principalmente per lo studio della viabilità antica.

* Il presente lavoro costituisce il rapporto di attività relativo al primo anno del IV ciclo di Dottorato di Ricerca in Archeologia che chi scrive svolge presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli sotto la direzione del prof. E. Greco.

Per la realizzazione del lavoro di fotointerpretazione finora eseguito devo particolari ringraziamenti all'Ing. M. Guy che mi ha costantemente seguito e consigliato nonché il GDTA (Groupement pour le Developement de la Teledetection Aerospatial) di Toulouse per l'affettuosa ospitalità e per l'assistenza tecnica offertami durante i miei soggiorni di studio.

¹ Per il territorio di Paestum cfr. *Paestum*, in cui sono pubblicati tutti i rinvenimenti noti per il periodo VI-III sec. a.C.; per il territorio di Velia cfr. Greco 1975, 'Velia e i Focei in Occidente', in *ParPass*, 108-110, 1966 e 'Nuovi studi su Velia', in *ParPass*, 130-133, 1970, ove alle pp. 65 ss. viene pubblicato lo studio di Schmiedt, con una carta sintetica del territorio con le ipotesi ricostruttive circa la viabilità, la linea di costa ed i porti del velino.

Il mezzo scelto per questo studio territoriale è la fotointerpretazione archeologica. Mediante questo tipo di approccio tradizionale² si intende integrare il patrimonio di conoscenze già in nostro possesso, derivato dall'esegesi delle fonti storiche ed archeologiche, con nuovi dati provenienti direttamente dal terreno.

La ricerca prevede di trattare principalmente due aspetti:

- a) le antiche divisioni agrarie
- b) l'antica rete viaria e l'ubicazione di siti archeologici ad essa connessi.

Saranno inoltre messi in evidenza quei fenomeni geomorfologici particolarmente importanti che svolgono un ruolo nell'ottica dello sfruttamento del territorio.

La storia dell'utilizzazione della fotointerpretazione archeologica del nostro territorio è piuttosto breve:

— 1948 J. Bradford³ pubblica una prima ricostruzione della pianta urbana di Paestum dedotta dalle foto di guerra della R.A.F. nel 1943;

— 1955 G. Schmiedt e F. Castagnoli (in *L'Universo* I, 1955, p. 117 ss.) si occupano del problema urbanistico di Paestum utilizzando foto del 1943 e del 1955;

— 1957 J. Bradford pubblica⁴ nel suo *Ancient Landscapes* una ricostruzione della pianta urbana di Paestum dedotta da una foto del 1945; le sue ricerche si estesero anche alla zona del Gaudio ma non risultarono tracce della necropoli già allora nota né sulle foto dell'agosto 1943 né su quelle del febbraio 1945;

² Tra gli studiosi che utilizzano la fotointerpretazione come approccio indispensabile alla ricerca territoriale si vedano soprattutto i lavori di D. Adamesteanu riportati nella bibliografia curata da L. Giardino in *Studi Adamesteanu*, p. VII ss.; di G. Schmiedt di cui si ricordano, oltre al contributo citato alla nota precedente, il monumentale *Atlante Aereofotografico delle Sedi Umane in Italia*, Firenze 1970 e la raccolta di tre suoi precedenti contributi in *Porti*; fondamentali anche gli studi di R. Chevallier quali *Caulonia e Metaponto* (*L'Universo* 39), Firenze 1959, pubblicato insieme a G. Schmiedt e la raccolta bibliografica, curata dallo stesso studioso, di studi di fotointerpretazione archeologica. Si sono inoltre interessati alla nostra regione anche J. Bradford e F. Castagnoli che hanno affrontato soprattutto problemi legati all'urbanistica di Poseidonia-Paestum per i quali si rimanda alle note seguenti; studi di fotointerpretazione sulla Lucania si devono anche a R. J. Buck, in *BSR* 1971, p. 66 ss.; 1974, p. 46 ss.; 1975, p. 98 ss. che ha utilizzato i rilievi E.S.A.C.T.A. e quelli R.A.F. della Scuola Britannica di Roma; per i problemi della ricostruzione della viabilità antica cfr G. Alvisi, 'Problemi di viabilità nell'Apulia settentrionale', in *ArchCl* 14, 1962, pp. 148-161; L. Giardino, 'La viabilità nel territorio di Grumentum in età repubblicana ed imperiale', in *Studi Adamesteanu*, p. 195 ss.

³ Cfr. J. Bradford, *Guide to an Exhibition of Air Photographs of Archaeological Sites*, Ashmolean Museum, Oxford 1948, p. 16.

⁴ Cfr. J. Bradford, *Ancient Landscapes*, London 1957, alla fig. 21, p. 218 ss. e Pl. 52.

— 1963 F. Castagnoli⁵ ritorna sul tema del reticolato urbano aggiungendo altri dati alle osservazioni di Bradford;

— 1966 G. Schmiedt⁶ si occupa di Poseidonia e di Velia soprattutto in rapporto alla ubicazione dei porti e delle strade ad essi connessi;

— 1970 ancora lo Schmiedt⁷ studia il territorio di Velia suggerendo alcune linee interpretative per i problemi legati alle variazioni del livello marino ed all'insabbiamento dei porti; un paragrafo è dedicato al paesaggio agrario e alla rete viaria che sono ricostruite su una base cartografica, in seguito alla fotointerpretazione;

— 1987 M. Guy pubblica una prima lettura dei dati ricavati dalla fotointerpretazione di immagini da satellite ed avvia una serie di indagini geomorfologiche sul terreno ancora in corso⁸.

Prima di passare alla descrizione dei vari problemi, occorre fare un accenno alla recente introduzione delle prospezioni territoriali a mezzo di immagini da satellite. Se da un lato questo tipo di rilevamento⁹ offre un valido aiuto nella ricostruzione dell'antico ambiente geografico e può mettere in risalto alcune forme geometriche ricorrenti nel territorio quali, p. es., i reticolati ortogonali prodotti da antiche delimitazioni della proprietà agraria¹⁰, dall'altra offre una visione non particolarmente dettagliata del terreno tale da renderne superfluo l'uso quando la ricerca si fa puntuale sui giacimenti archeologici.

La base documentaria

Una acquisizione importante per quanto riguarda i documenti aerofotografici è stato il rinvenimento di un ricco fondo di negativi custodito presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze e che non mi risulta sia stato usato prima in maniera sistematica nella ricerca archeologica¹¹.

⁵ Cfr. F. Castagnoli, 'Recenti ricerche sull'urbanistica ippodamea', in *ArchCl* 15, 1963, p. 187 ss.

⁶ Cfr. *Porti*, pp. 63-75, in cui si tratta di Poseidonia e Velia con ottimi spunti di carattere geomorfologico e alcuni tentativi di ricostruzioni. G. Schmiedt aveva inoltre utilizzato 11 fotogrammi della serie da me adottata come base soprattutto per lo studio della città: cfr. *L'Universo* I, 1955, p. 125.

⁷ Cfr. Schmiedt 1970.

⁸ Cfr. M. Guy, in *Paestum*, p. 54, dove si presenta una prima lettura sintetica dei risultati delle osservazioni compiute nel 1987. Ulteriori ricerche sono ancora in corso con verifiche sul terreno.

⁹ Ad esempio quelle del satellite SPOT integrato con dati del satellite LANDSAT.

¹⁰ Pur ritenendo molto interessanti le prospettive aperte dal trattamento numerico delle immagini da satellite ho preferito utilizzare gli ottimi rilievi aerei esistenti in quanto da essi è possibile ricavare una informazione più dettagliata di quelle immagini da satellite (la cui risoluzione massima al suolo è di 10 metri) che risalgono al massimo al 1986.

¹¹ Si tratta di rulli di negativi del 1943 con fotogrammi di 30 x 30 cm. ancora conservati

Si tratta di immagini di grande nitidezza realizzate dall'Aereonautica Militare Italiana nell'agosto del 1943 che rappresentano un vasto tratto della costa tirrenica ad una scala media di 1:20.000. Queste foto sono apparse fin dalle prime osservazioni molto più ricche di informazioni delle altre serie conosciute sia per il dettaglio del terreno che per la data stessa della ripresa, agosto 1943, epoca in cui la campagna non era ancora avviata verso la radicale trasformazione avvenuta in seguito. Tale impressione è stata poi confermata dalla ricchezza dei dati riscontrati di cui si dirà in seguito.

Divisioni agrarie

La sola notizia antica di una divisione di terre nella regione è un passo del *Liber Coloniarum* che parla di una centuriazione avvenuta nelle *praefecturae Pestana* e *Veliensis* delle quali purtroppo non viene fornita alcuna indicazione topografica o cronologica¹².

Se guardiamo per un momento al territorio di Paestum, più ricco di rinvenimenti rispetto a quello di Velia, possiamo contare decine di insediamenti sparsi nella campagna, vicini o lontani dalla città, ma non si conosce nessuna traccia di divisioni regolari della campagna, né ci sono di aiuto le carte antiche e moderne attraverso le quali spesso si sono scoperte ricorrenze modulari di antichi catasti scomparsi.

La storia del paesaggio agrario della pianura pestana, quale si ricava da fonti medievali e moderne, è una storia di progressivo decadimento e abbandono. Dopo la fine della vita nella città di Paestum ed il trasferimento degli abitanti a *Caputakis* la campagna cade in uno stato di abbandono definitivo tanto da

in vecchi imballaggi; le serie coprono interamente i Fogli I.G.M. 1:100.000 nn. 185, 197, 198 e 209 ad una scala media di ripresa di 1:20.000. Sempre del 1943 sono i rilevamenti aerei della R.A.F. donati al Ministero dei Beni Culturali — Aerofototeca di Roma — in copia positiva. La mancanza dei negativi originali dai quali realizzare buone selezioni ed ingrandimenti mi ha fatto preferire i rilevamenti italiani.

¹² Il *Liber coloniarum* (I, 209) parla di alcune *praefecturae* della provincia di Lucania nelle quali sarebbero state effettuate delle *limitationes*. Tra queste, oltre alla *praefectura Pestana*, che ebbe centurie regolari di 200 *iugera*, c'è anche la *Veliensis* con un modulo di *X per XXV actus* e delle quali non sono stati ancora rintracciati i resti al suolo. A proposito di questi sistemi cfr. F. Castagnoli, 'I più antichi esempi conservati di divisioni agrarie romane', in *BullCom* 75, 1953-55, p. 3 ss. ove a p. 6 si fa menzione della centuriazione di Paestum lamentando l'assoluta mancanza di dati archeologici. Si sono occupati della divisione nel velino sia Schmiedt 1970, spec. a p. 91, che P. Ebner, 'Agricoltura e pastorizia a Velia', in *RassSt Salern* 26, 1965, a p. 48; entrambi questi studi sono ripresi da Greco 1975, p. 89; cfr. inoltre G. Schmiedt, 'Contributo della fotointerpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale', in 'Atti XIII Sett. di Studi del Centro di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1965', Perugia 1966, p. 771 ss. Il primo tentativo di studio della divisione agraria è recentissimo ed è nato dalla collaborazione tra E. Greco, M. Guy e chi scrive da cui scaturisce questo lavoro.

essere rinomata per la malaria e le paludi. Tale situazione è rimasta inalterata fino alla « riscoperta » di Paestum avvenuta nel XVIII sec. quando i viaggiatori europei che si avventuravano nella zona erano costretti a superare notevoli difficoltà di carattere soprattutto ambientale. Con la restaurazione borbonica del 1815 si comincia a prospettare la necessità di procedere alla bonifica delle terre paludose dell'Italia meridionale, ma, come apprendiamo dai testi relativi a queste attività risanatrici¹³, occorre aspettare l'unità d'Italia perché si attuino dei veri lavori di bonifica nella zona del Sele¹⁴.

Se vogliamo dunque trarre delle indicazioni da quanto sappiamo della storia della campagna pestana, possiamo dire che, dalla fine della vita nella città antica fino all'inizio del XX secolo essa risulta sostanzialmente abbandonata.

Questa premessa è indispensabile per discutere di un interessante e vasto sistema di divisione della proprietà agraria che è emerso nel corso di questa ricerca dallo studio delle fotografie aeree del 1943.

IL CATASTO NORD

Una scoperta che potrebbe risultare di grande interesse qualora venisse confermata dai dati oggettivi del territorio è appunto quella di un nuovo sistema di divisione della proprietà, estremamente regolare, che si estende per circa 3000 ettari nella zona pianeggiante a nord di Paestum (fig. 62, A).

Tale sistema, di cui restano pochissime tracce nelle foto di epoca posteriore al 1943, è composto da almeno 22 bande parallele con andamento nord-ovest/sud-est, orientate a 12-13 gradi a sud di est, ed è suddiviso nel senso della larghezza grazie ad un gran numero di tratti ortogonali di lunghezza minore.

Le bande si estendono dalla zona ad ovest della città fino a Gromola verso nord ed al corso del Capodifiume verso est. Le tracce si perdono avvicinandosi al corso del Sele.

Sulle foto i limiti consistono principalmente in linee scure — interpretate come canali di drenaggio — disposte sia in corrispondenza degli assi principali sia all'interno delle bande ed in linee chiare — interpretate come strade — disposte esclusivamente in corrispondenza degli assi principali e mai al loro interno. In alcuni casi le strade sono associate ad una coppia di canali paralleli sistemati lungo i due lati. Tali insiemi strada-canali raggiungono, nel caso meglio documentato, anche i 20 metri di larghezza.

Ci troviamo di fronte ad un sistema che per l'80% era già fossile nel 1943 e del quale sopravvivono soltanto pochi limiti ancora utilizzati in superficie ed anch'essi perfettamente allineati lungo gli assi principali.

¹³ Cfr. R. Ciasca, *Storia delle bonifiche del Regno di Napoli*, Bari 1928, *passim*, con bibl.

¹⁴ Da questi testi si apprende che furono effettuate successive campagne di rilevamento dei livelli al fine di individuare le pendenze da seguire per l'evacuazione delle acque stagnanti.

La misurazione del modulo di questa che potremmo definire una antica *strigatio* non è ancora stata effettuata sul terreno; attualmente si può unicamente disporre della misura dedotta dal trasferimento cartografico dell'interpretazione originale. Da essa si ricava una misura che varia da 2840 a 2900 metri per ogni 10 moduli, cioè mediamente di 285 metri di larghezza per ogni banda che, in misure romane, corrisponde ad otto *actus* di 35.5 metri. Sarebbe questa quindi la base sulla quale sono tracciate le divisioni principali, a loro volta suddivise per mezzo di limiti minori, dei quali si potrà misurare la frequenza soltanto su ingrandimenti fotografici di alcune aree molto ben conservate¹⁵.

Una volta individuato il disegno si pone il problema di provarne l'effettiva antichità attraverso controlli diretti sul terreno. In attesa di questa prossima fase, possiamo cominciare ad affrontare alcuni argomenti di ordine ipotetico a favore di una sua origine antica. 1) Si tratta innanzitutto di una lottizzazione talmente estesa (circa 3000 ettari) da poter essere determinata unicamente da un'autorità « centrale » in un momento ben determinato e questo non sembra sia più avvenuto nella pianura a sud del Sele dopo l'epoca romana; 2) i tentativi moderni di bonifica sfruttano in maniera più marcata la pendenza del terreno per evacuare le acque, creando spesso numerosi sistemi parziali — non necessariamente regolari e continui — che confluiscono in collettori principali. Nel caso di questo catasto i limiti invece passano attraverso zone a pendenza variabile affidando l'evacuazione delle acque principalmente al lavoro assicurato dalla costante presenza umana sul territorio; 3) tale sistema di proprietà era praticamente scomparso nel 1943 per cui, anche immaginando che si tratti di una realizzazione — peraltro non documentata — di un grande progetto di bonifica successivo all'unità d'Italia, resterebbe un lasso di tempo troppo breve per determinarne la creazione, la scomparsa e la sostituzione con quello visibile nel 1943 che appare del tutto irregolare.

IL CATASTO EST

Oltre alle verifiche relative al « catasto nord » altri controlli si impongono nella zona che possiamo indicare come « catasto est » già nota attraverso studi fotointerpretativi degli anni scorsi¹⁶. Tale sistema (fig. 62, B) si estende sulle colline ad est di Paestum, fino alla periferia del paese moderno di Capaccio, e si materializza attraverso una serie piuttosto regolare di limiti e di muretti di terrazzamento, ancora in uso attualmente, ai quali si associano altri tratti di partizione

¹⁵ I problemi di misure verranno comunque affrontati mediante ingrandimenti fotografici dei negativi originali portati ad una scala nota sulla quale potranno risultare più evidenti altri tratti minori non ancora riscontrati.

¹⁶ La scoperta di questo sistema si deve a M. Guy che lo ha individuato partendo da un'immagine da satellite, cfr. *Paestum*, p. 54.

divenuti fossili. La sua estensione è più limitata rispetto al « catasto nord » ed inoltre si registra una certa irregolarità nel parallelismo delle linee verosimilmente imputabile alle variazioni sensibili di pendenza ed alle conseguenti necessità di costruire dei terrazzamenti ortogonali al pendio. È difficile per il momento parlare di un modulo relativo a questo sistema e sarà anche qui opportuno effettuare numerose verifiche sul terreno. Un dato è per il momento sicuro e cioè che la zona del Chiorbo — inserita nella parte occidentale di questo catasto — è occupata da impianti agrari di epoca repubblicana conosciuti dopo ricognizioni di superficie. Le relazioni stratigrafiche tra i rinvenimenti ed il sistema di divisioni e quindi le relazioni cronologiche non sono comunque ancora dimostrate.

Per restare nel campo delle divisioni regolari del territorio, ipotizzabili in base alla fotointerpretazione, farò un breve accenno ad un complesso sistema di divisione emerso ai piedi di Monte Pruno di Roscigno (fig. 63, A-E).

Non si dispone per il momento di alcuna prova circa la sua antichità, anzi, a giudicare dai limiti cronologici e dai dati relativi al tipo di cultura qui attestata¹⁷, saremmo piuttosto tentati di escludere ogni eventualità di associazione tra il sito e la divisione.

L'argomento viene qui presentato perché ci troviamo in presenza dell'unico tratto di campagna regolarmente diviso all'interno dell'area finora esaminata (fig. 0), oltre ai due riscontrati a Paestum, ed inoltre per le sue strettissime relazioni topografiche con il sito archeologico di Monte Pruno.

È un sistema complesso di terrazzamenti regolari ricchi di tratti fossili che si adatta alle variazioni della linea di pendenza cambiando di volta in volta orientamento. Dal punto di vista metodologico sarà interessante procedere in ogni caso ai controlli sul terreno per affermare o escludere la sua autenticità e per mettere alla prova una modalità di lettura del territorio antico.

La rete stradale e gli insediamenti

La rete stradale che si intende ricostruire è essenzialmente una rete « locale », marginale cioè rispetto alle grandi strade che attraversavano il Meridione d'Italia e che sono note soprattutto a partire dall'età romana, quando ricevettero un tracciato ed un nome propri. È un sistema che doveva consentire di coprire per via terrestre¹⁸ le distanze esistenti tra i principali centri abitati e tra questi

¹⁷ J. de la Genière, in *AttiMGrecia* (N.S.), 5, 1964, 134 aveva già individuato alcuni muri di terrazzamento a nord di Monte Pruno, verso Bellosguardo, ma non aveva potuto approfondire l'esplorazione a causa della fitta vegetazione.

¹⁸ Per le coste a sud di Punta Licosa il problema è affrontato da Schmiedt 1970, p. 65 ss. con una tavola grafica piuttosto sommaria. Lo stesso A. parla di porti e di approdi in uso a Velia, S. Marco, Punta Licosa, Agropoli, Paestum, Foce Sele, forse al Picentino in *Porti*, p. 63 ss.

e vari punti del territorio in cui sorgevano postazioni difensive¹⁹, santuari o semplici nuclei di residenze campestri.

Di questo sistema abbiamo poche notizie storiche. Strabone (VI, 1, 1) ci dà la distanza che correva tra l'Heraion del Sele e Poseidonia in 50 stadi e tra Poseidonia e Velia in 200 stadi. Il geografo non dà particolari sul tracciato ma è evidente che fa riferimento ad antichi itinerari²⁰.

La *Tabula Peutingeriana*²¹ riporta i seguenti toponimi: *Salerno*, in prossimità del mare (ad indicare la colonia di *Salernum* e non più la scomparsa città sita a Fratte) cui si giunge dopo aver percorso otto miglia da *Nuceria*²²; segue poi (*P*)*icentia* a nove miglia da Salerno, inserita sull'itinerario della Via Popilia prima che questa varchi, dopo altre dodici miglia, il *Silarum fl.*, e prosegue verso il Vallo di Diano²³ con le *stationes* di *Nares Lucanas*, *Acerronia*, *Forum Popili*²⁴ ecc. Da ciò risulta che tutta la fascia litoranea, in pratica tutta la Lucania costiera, resta esclusa dalla grande circolazione stradale di età romana.

Nell'area che la *Tabula* rappresenta a sud del Sele campeggia unicamente il toponimo *Pestu*, seguito dall'indicazione XXXVI che dovrebbe rappresentare la distanza da percorrere tra la città di Salerno²⁵ e il centro ormai poco importante di Paestum²⁶; manca il tratto lineare tipico della strade ma questo non significa necessariamente la mancanza di un tracciato al suolo: esistono infatti altri luoghi della *Tabula* in cui sono dati nomi e distanze senza la linea indicante un tracciato

¹⁹ Per i problemi della difesa del territorio di Velia cfr. Greco 1975, p. 81 ss. in cui si presentano alcuni siti distribuiti nel retroterra sicuramente adibiti a luoghi di avvistamento e difesa, posti a controllo delle principali « vie potenziali » di comunicazione sui quali si ritorna in questa ricerca; cfr. anche E. Greco - A. Schnapp, 'Moio della Civitella et le territoire de Velia', in *MélRome* 95, 1983, 1, pp. 381-415, con bibl.; e 'Fortification et emprise du territoire: le cas de Velia', degli stessi AA., in *La fortification dans l'histoire du monde grec*, 1982, p. 209 ss.

²⁰ Per il problema dell'uso di itinerari nelle descrizioni di Strabone cfr. E. Greco, 'Pestelia, Vertina e Calasarna', in *AION ArchStAnt* 2, 1980, p. 91, n. 24.

²¹ Segm. V-VI.

²² Circa dodici chilometri, all'incirca corrispondente alla distanza esistente tra Nuceria e Salernum passando per il valico di Cava dei Tirreni, come doveva essere all'epoca della redazione della *Tabula*.

²³ Cfr. Miller 1916, coll. 353 ss. e fig. 106, che propone di integrare l'itinerario con una ulteriore strada, la cui esistenza mi pare di poter accettare in pieno, che porti da Salerno ad Abellinum, risalendo la valle dell'Irno lungo itinerari più antichi che mi sembra di aver identificato con una certa sicurezza su vecchie foto aeree del 1943, che pure saranno prese in esame per questo studio.

²⁴ Sul *Lapis Pollae* e sulla via *Popilia* esiste una vasta bibliografia che tratta di problemi storici e topografici. Da parte mia intenderei unicamente riprendere il problema del tracciato della strada tra Salerno e Eboli alla ricerca di un diverticolo che doveva certamente raggiungere la zona costiera di Paestum.

²⁵ Secondo Miller 1916 senza passare per Picentia; a questo punto l'A. (col. 353, s.v. '*Salerno*') corregge 36 in 24 miglia.

²⁶ Sulla decadenza di Paestum nel medioevo basti citare la nota all'itinerario di Guidone (Ed. Schnetz, Lipsiae 1940, 74, 4), dove si legge « *Paestum quae est destructa nunc* ».

certamente esistente. Potrebbe, al limite, trattarsi di un tracciato unico ed inconfondibile con una unica *statio*, Paestum appunto, che assicura le comunicazioni su tutto l'arco di costa.

Se la rappresentazione grafica non è di grande aiuto nella zona a nord di Paestum, le cose non migliorano al sud: un fiume — erroneamente indicato come *Crater* — segna il confine sul Tirreno tra la Lucania ed il Bruzio, svolgendo una funzione normalmente attribuita al Lao. Si potrebbe risolvere il problema immaginando uno scambio di idronimo tra *Crater* e Laos ma resterebbe il problema delle città di *Cesernia*, *Blanda* e *Launium Bruttiorum* rappresentate a sud di esso ed invece certamente situate a settentrione²⁷. Mancano inoltre notizie sui collegamenti tra *Paestum*, *Velia*, *Buxentum* e *Cesernia*²⁸.

Quanto agli altri itinerari antichi²⁹, abbiamo la *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate³⁰ che cita le città di (...) *Boxonia*, *Bellias*, *Erculam*, *Pestum*, *Salarium*, *Salernum*, *Nuceria*, *Syrrentum*, *Minerba* (...), mentre nella *Geographia* di Guidone³¹ abbiamo (...) *Buxentum*, *Bellias*, *Pestum*, *Silarum*, *Salernum*, ed ancora³² (...) *Nuceria*, *Abellinum*, *Picensia*, *Silarum*, *Nares Lucanas*, (...) ed infine³³ (...) *Buxonia*, *Bellia*, *Herculia*, *Paestum quae est destructa nunc*, *Silarium*, *Salernum*, *Nuceria*, *Amalfi*, *Minerva* (...).

L'*Itinerarium Antonini*³⁴ riporta le seguenti indicazioni (...) *Capua m. p. XXVI*, *Nola m. p. XXI*, *Nuceria m. p. XV*, *in medio Salerno —*, *ad Tanarum m. p. XXVIII*, *ad Calorem m. p. XXVIII*, *in Marcelliana m. p. XXV*, *Caesariana m. p. XXI*, *Nerulo m. p. XXIII* (...) ³⁵.

Nel corso del primo anno di ricerca lo studio delle strade si è svolto su due filoni principali: il primo riguarda lo studio degli itinerari in zona pianeggiante, il secondo i tratti di strada ancora percepibili in collina.

Si tratta di due categorie di tracce differenti in quanto le prime sopravvivono principalmente come linee fossili, chiare, nell'immediato sottosuolo e molto

²⁷ Per la discussione del problema *Laos-Launium Bruttiorum*, cfr. E. Greco, 'Laos. Topografia e Storia', in *Laos I. Scavi a Marcellina 1973-1985*, Taranto 1989, spec. pp. 51 ss. con bibl.

²⁸ Esiste nel 592 una diocesi ad Agropoli nominata nell'epistola XLIII, lib. II, di S. Gregorio Magno al vescovo Felice che nomina, insieme a quella di Agropoli, le «*Velina, Buxentina, et Blandana Ecclesias, quae tibi in vicino sunt constitute* (...)» da cui emerge chiaramente l'esistenza di un collegamento stabile che permetteva l'associazione ecclesiastica che qui risulta.

²⁹ Cfr. E. Greco, nota 20.

³⁰ Ed. Schnatz, Lipsiae 1940, V, 2.

³¹ *Ibidem*, V, 32.

³² *Ibidem*, V, 43.

³³ *Ibidem*, V, 73.

³⁴ Ed. O. Cuntz, Lipsiae 1929, 106, 109.

³⁵ La sola ricostruzione topografica proposta per l'intera regione resta, a mia conoscenza, quella edita da Miller 1916, fig. 105, che prevede un tracciato Salerno - (P)Icentia - Eboli - Nares Lucanas ecc. che è la *Popilia*, un altro costiero che unisce Salerno a Paestum senza passare per Pontecagnano per raggiungere in seguito *Erculam* (posta a P. Tresino), *Velia*, *Buxentum* e riunificarsi con il terzo itinerario passante per l'interno e congiungente *Ad Tanarum* con *ad Calorem*, in *Marcelliana* e *Buxentum* appunto.

spesso del tutto estranee alla successiva rete stradale, mentre le seconde sono ricostruibili attraverso una lettura stereoscopica del rilievo e, in molti casi, sono rimaste pressoché inalterati nel corso dei secoli in quanto rappresentano le direttrici più facili e convenienti per congiungere due siti tra di loro.

Tra i tratti fossili individuati in pianura va segnalato in primo luogo il lungo asse che unisce Paestum all'insediamento dell'Arenosola, sulla destra del Sele, e che verosimilmente prosegue fino a Pontecagnano (fig. 62,4). La strada, di larghezza considerevole, era già stata osservata da Schmiedt per un primo tratto ed era stata supposta da numerosi studiosi come asse principale di comunicazione tra la città ed il grande santuario di Hera³⁶. Essa presenta un tracciato quasi rettilineo che origina dalla cd. Porta Aurea, attraversa le necropoli settentrionali e la zona del Gaudò, giunge fino al punto più elevato di Gromola conservando una sede protetta dai rischi di impaludamento; a Gromola la strada discende nella zona alluvionale propria del basso corso del fiume Sele e si può seguire agevolmente fino alla cd. Volta al Forno.

L'interesse di questo primo tratto è accresciuto dalla scoperta della sua prosecuzione al di là del fiume. Sulla riva destra infatti è stato possibile seguire per un tratto di oltre 4 km. un asse stradale fossile, parallelo ad uno moderno, che origina dal sito di S. Cecilia e continua verso nord, almeno fino alla necropoli dell'Arenosola. La collinetta di S. Cecilia, opposta al santuario di Hera, viene così a trovarsi in una condizione privilegiata per controllare da nord un guado che sembra, almeno per il momento, il principale di tutta la valle nell'antichità³⁷.

È evidente che l'ipotesi dell'esistenza di un asse unico di collegamento che unisca in maniera così diretta siti di cultura ed epoca differenti pone molti interrogativi sulla reale importanza del Sele come linea di frontiera e sulle variazioni di questa funzione nel corso dei secoli. Per affrontare un tema così importante occorrerà innanzitutto portare a termine la prospezione aerea di tutta la zona fino a Pontecagnano per poter attribuire a questa strada il suo effettivo valore. Per il momento le uniche tracce chiare di strade antiche a nord dell'Arenosola sono state identificate a nord-est di Pontecagnano e non sembrano essere in continuità con questa strada.

Sempre nella zona di pianura, va segnalata una strada (fig. 62,11) che corre in senso nord-sud, a valle del paese moderno di Capaccio, e mette in comunicazione la regione di Albanella e Roccadaspide con il Varco Cilentano e con le colline verso Velia. Questa strada ha un andamento grosso modo rettilineo, di tanto in tanto reso convesso dalle spinte del terreno verso valle, ed è unita alla città antica di Paestum dalla prosecuzione dell'asse principale della città verso la campagna.

Un altro asse stradale (fig. 62,10) è stato identificato nella zona di Spinazzo e sembra svolgere la funzione di collegamento tra le città e la strada vista prima.

³⁶ Un breve tratto è stato di recente scavato da G. Greco e J. de la Génier (cfr. 'Atti Taranto 1987', in corso di stampa).

³⁷ Il guado di Ponte Barizzo sembrerebbe pertanto destinato ad una fortuna posteriore.

Lo studio del sistema viario verso Velia è la parte della ricerca che ha richiesto finora il maggior impiego di tempo. La ricostruzione del sistema stradale nella zona collinare si basa sulla individuazione — aerofotografica e non cartografica — dei migliori tracciati collinari e montani che ci si presentano tra le due città.

Le strade che vengono proposte (fig. 64) sono il risultato dell'analisi di tutti i cammini possibili, intendendo come tali quegli itinerari di più facile percorribilità, al riparo da problemi alluvionali, senza continue variazioni di livello, con il minor numero possibile di attraversamenti di corsi d'acqua. Il risultato è abbastanza significativo: tra Paestum e Velia — assodata una volontà di ottimizzare i tempi e le risorse — si delineano un numero estremamente ridotto di itinerari tra i quali mi sembra sicuramente da preferire quello che, attraversato il Solofrone a Varco Cilentano, tocca Eredita, Ogliastro Cilento, Prignano, Coperito, Rutino, Rocca Cilento, Lustra e raggiunge il fondovalle dell'Alento alla confluenza di questo con la Fiumara e con la Fiumara della Selva dei Santi, in una zona che sembra caratterizzarsi come un vero nodo stradale in quanto vi giungono anche altre strade dalla zona di Perito, da Salento e dal Monte Stella.

Il fiume Alento viene raggiunto piuttosto a valle, nella zona dove il paesaggio offre spazio sufficiente e condizioni favorevoli per l'installazione di una strada ad una quota prossima a quella del fiume. Come si può vedere questa strada conduce a Velia senza attraversare alcun corso d'acqua nella parte collinare e senza dover effettuare bruschi cambiamenti di livelli. Si tratta di un cammino quasi completamente di cresta, non sempre riutilizzato dalle strade moderne, in alcuni tratti divenuto fossile ed abbandonato. È necessario comunque sottolineare che questa ricostruzione è ancora allo stadio di ipotesi; per disporre di dati oggettivi andrà effettuata una ricognizione al suolo del tracciato principale con la verifica ed il posizionamento cartografico di tutti i siti archeologici individuati lungo di esso — sia in occasione di rinvenimenti precedenti che in seguito a questo studio fotointerpretativo — che potrebbero essere utili per la sua datazione.

Accanto a questo che potremmo definire l'asse principale se ne segnalano altri non meno evidenti ma probabilmente secondari e più brevi attraverso i quali è possibile ricostruire itinerari quali Paestum - Cicerale, Cicerale - Trentinara, Agropoli - Rutino, Prignano - Ostigliano, Agropoli - S. Marco, ed altri ancora che collegano luoghi apparentemente non abitati ma dove alcune significative anomalie potrebbero rivelare l'esistenza di siti ancora sconosciuti.

Sembrerebbe per il momento da escludere un collegamento continuo, tutto di altura, tra Paestum e Velia, in quanto all'altezza del massiccio del Monte Stella si verifica una interruzione dell'itinerario che può essere superata soltanto ricorrendo a varianti piuttosto difficoltose prima di raggiungere l'altro tratto di strada che porta agevolmente a Velia attraverso le colline. Si verifica così una situazione estremamente favorevole in cui il controllo di questo punto « forte » consente di dominare le più favorevoli strade di attraversamento del territorio.

Per restare alle zone collinari, un altro asse di comunicazione, tanto favorevole da essere stato probabilmente usato dai tempi più remoti, è quello identificato tra Roccadaspide e Altavilla. Si tratta anche in questo caso di un cammino di cresta che consente di raggiungere Roccadaspide — e di qui M. Pruno ed il Vallo di Diano — venendo dalla valle del Calore, prima della confluenza di questo fiume con il Sele, passando per Altavilla. Tale asse si congiunge a quello che proviene dalla valle tra Albanella ed il Monte Soprano attraversando una zona ricchissima di insediamenti di cui si parlerà più avanti.

Un punto molto importante per i problemi di collegamento tra entroterra e zona costiera è costituito dal valico di Monte Pruno di Roscigno. È questo l'estremo limite orientale della regione da me studiata al di là del quale non è difficile raggiungere il Vallo di Diano. A Monte Pruno è stato agevole stabilire che le comunicazioni con il fondovalle del fiume Ripiti passano sul versante nord della collina che ospita il sito archeologico, nei territori dei comuni moderni di Bellosguardo e Corleto piuttosto che a sud, in territorio di Roscigno, come la visione moderna dei luoghi spingerebbe a credere.

Il tratto proposto (fig. 63) ha buone possibilità di corrispondere alla strada antica in quanto esso passa praticamente all'interno del centro antico prima di dirigersi verso oriente.

Sulla costa tirrenica scarse e di difficile lettura sembrano per il momento le tracce di itinerari che possiamo immaginare come antichi; in molti tratti gli unici passaggi possibili sono quelli realizzati grazie a strade moderne le quali non sembrano ripercorrere antichi tratturi; sembrerebbe dunque da escludere l'esistenza di un itinerario « continuo », direttamente affacciato sul mare, tra Paestum a Velia.

Per dare a questi itinerari un significato che vada al di là della semplice ricostruzione delle migliori possibilità di sfruttamento dei luoghi geografici, è stata svolta lungo di essi una ricerca — sempre partendo dalla fotointerpretazione — di siti archeologici individuati attraverso il riscontro di anomalie di superficie ovvero grazie all'esistenza di particolari condizioni topografiche³⁸.

L'osservazione di queste anomalie — che chiamiamo « puntiformi » — è stata effettuata per il momento a due scale differenti: da una parte si è analizzata in dettaglio la zona più vicina a Paestum, indipendentemente dalle strade e dal catasto, dall'altra si è approfondito lo studio di quelle zone prossime alla rete stradale interna tralasciando quelle più remote. Per quanto riguarda l'interpretazione va detto che si sono adottate due procedure differenti di analisi ma un'unica maniera di giudicare le anomalie. Si è cioè da un lato osservato il territorio senza

³⁸ I dati sul territorio di Paestum prima della fine del III sec. a.C. sono in *Paestum*; per Velia cfr. Greco 1975; per l'agro picentino cfr. A. Greco Pontrandolfo - E. Greco, 'L'Agro picentino e la Lucania occidentale', in *Società Romana e Produzione Schiavistica*, I, Bari-Roma 1981, p. 137 ss.; per i siti protostorici della Piana del Sele cfr. B. d'Agostino, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica* 2, p. 18 ss.

posizionare i siti archeologici già conosciuti, dall'altro si sono posizionati sulle foto i rinvenimenti di alcune zone campione³⁹ per procedere poi all'interpretazione. Quello che è rimasto costante è il criterio in base al quale sono state giudicate interessanti alcune anomalie rispetto ad altre, al fine di non condizionare la lettura dei differenti fenomeni.

Sono stati così individuati oltre 160 punti, divisi in cinque classi di valore in rapporto alla chiarezza delle anomalie, ove sembrerebbero verificarsi quelle condizioni tipiche per ipotizzare la presenza di resti archeologici sepolti. Si tratta di aree di insediamenti agrari rivelati da macchie chiare ben isolate rispetto al contesto circostante; di piccoli insediamenti di collina e di altura; di postazioni difensive nel territorio spesso circondate da tracce di probabili cinte fortificate.

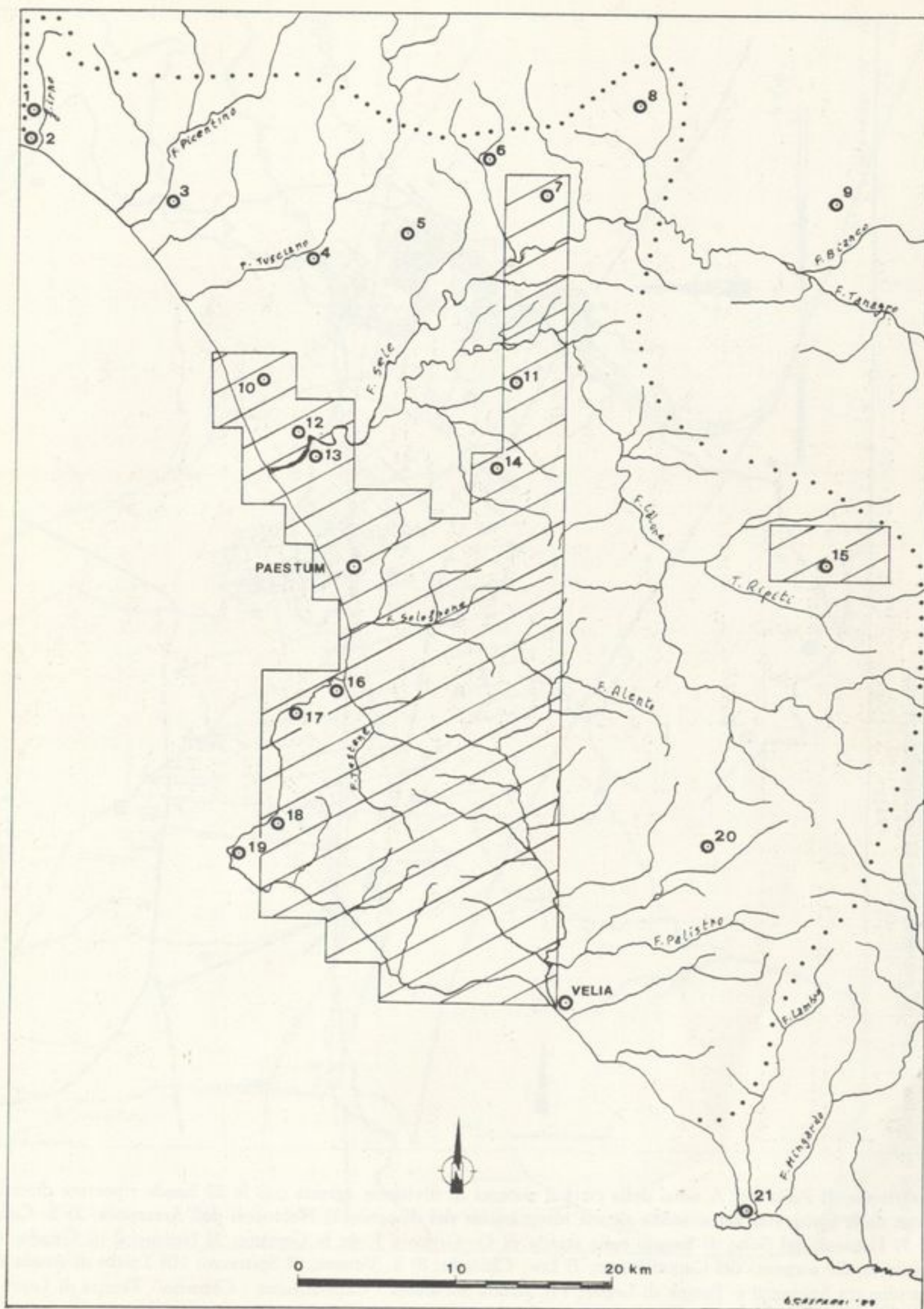
La corrispondenza tra le anomalie riscontrate e i siti archeologici già noti è risultata nettamente al di sopra delle aspettative, fornendo in molti casi indicazioni preziose per integrare le conoscenze di alcuni di essi, spesso vagamente associate ad un toponimo.

Si partirà dunque da questo dato incoraggiante per mettere in atto puntuali verifiche al suolo sul più gran numero possibile di punti individuati per « proiettare » poi questi dati su numerosissime altre anomalie per il momento non considerate.

Abbreviazioni supplementari:

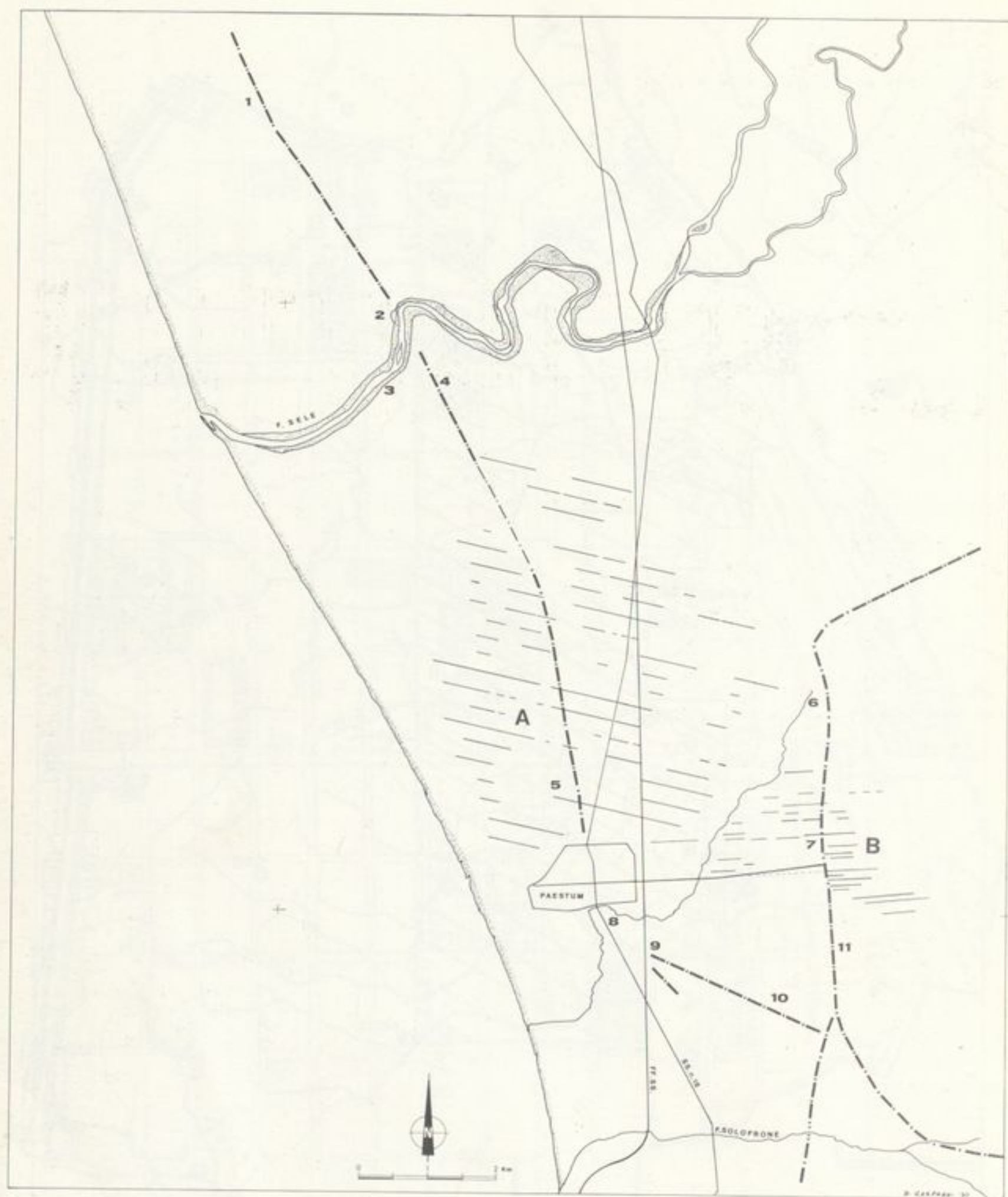
- | | |
|-------------------|--|
| Greco 1975 | = E. Greco, 'Velia e Palinuro. Problemi di topografia antica', in <i>MèlRome</i> 87, 1975, p. 81 ss. |
| Miller 1916 | = I. R. Miller, <i>Itineraria Romana</i> , Stuttgart 1916. |
| Paestum | = E. Greco - G. Vallet - A. Stazio (a cura di), <i>Paestum. Città e Territorio nelle colonie greche d'Occidente I</i> , Taranto 1987. |
| Porti | = <i>Antichi porti d'Italia</i> , Firenze 1975. |
| Schmiedt 1970 | = G. Schmiedt, 'Contributo alla ricostruzione della situazione geotopografica di Velia nell'antichità', in <i>ParPass</i> 130-133, 1970, p. 65 ss. |
| Studi Adamesteanu | = AA.VV., <i>Studi in onore di Dinu Adamesteanu</i> , Galatina 1983. |

³⁹ È stata scelta la zona di Albanella e quella ad est di Paestum per le quali si disponeva dei dati pubblicati in *Paestum*.



La superficie compresa nella linea puntinata rappresenta l'intera area sulla quale verrà effettuata la proiezione aerea sulle foto 1943. Allo stato attuale è stata coperta la zona compresa nell'area segnata al tratto.

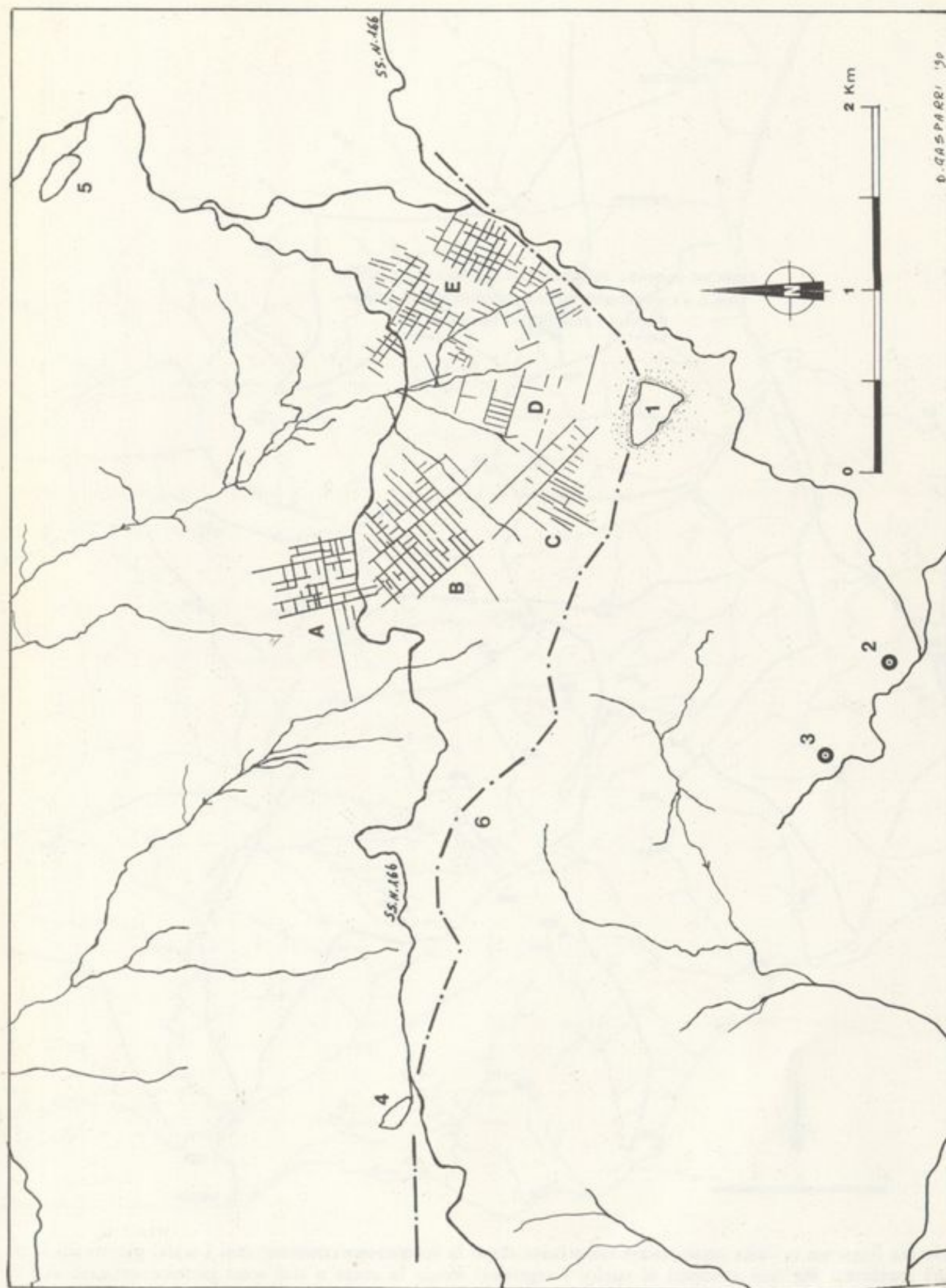
N. 1) Fratte, 2) Salerno, 3) Pontecagnano, 4) Battipaglia, 5) Eboli, 6) Campagna, 7) Serra d'Arce, 8) Oliveto Citra, 9) Buccino, 10) l'Arenosola, 11) Altavilla Silentina, 12) S. Cecilia, 13) Heraion del Sele, 14) Albanella, 15) Monte Pruno di Roscigno, 16) Agropoli, 17) P. Tresino, 18) S. Marco, 19) P. Lico-sa, 20) Moio della Civitella, 21) Palinuro.



Il territorio di Paestum. A nord della città il sistema di divisione agraria con le 22 bande riportate direttamente dalle fotografie aeree senza alcuna integrazione del disegno; 1) Necropoli dell'Arenosola; 2) S. Cecilia; 3) Heraion del Sele; 4) Saggio sulla strada di G. Greco e J. de la Genière; 5) Necropoli di Gaudio; 6) Santuario alle sorgenti del Capodifiume; 7) Loc. Chiordo; 8) S. Venera; 9) Spinazzo; 10) Tratto di strada ricostruito tra Spinazzo e Tempa di Lepre; 11) Strada Albanella - Capodifiume - Chiordo - Tempa di Lepre - Solofrone.

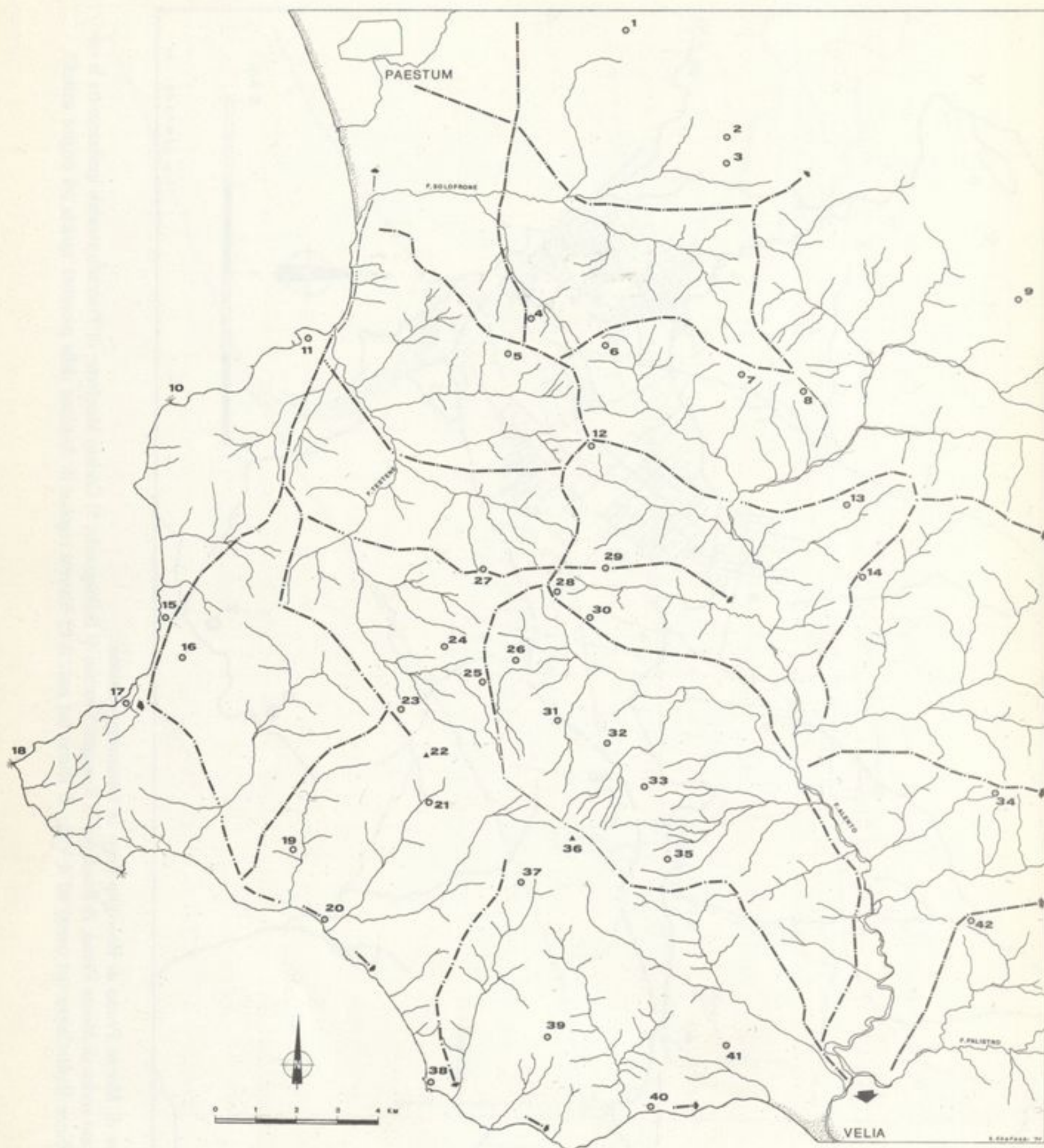
A) Catasto nord; B) Catasto est.





La zona di Monte Pruno di Roscigno dopo la fotointerpretazione.

1) Abitato antico di Monte Pruno; 2) Roscigno; 3) Roscigno Vecchia; 4) Bellosguardo; 5) Corleto Monforte; 6) Tracciato stradale ipotizzato tra la valle del fiume Ripiti-Calore (ad ovest) ed il Vallo di Diano (ad est). A-E) Sistemi regolari di divisione della proprietà agraria (di origine antica?).



Il sistema stradale tra Paestum e Velia come viene ricostruito dopo la fotointerpretazione; con i tratti più sottili si indicano i segmenti ipotizzati ma non evidenti al suolo; i segmenti lungo la costa a sud sono puramente simbolici in quanto questo tratto di costa è attraversato in maniera continua soltanto da strade di recente costruzione.

1) Capaccio; 2) Trentinara; 3) Giungano; 4) Eredita; 5) Ogliastro C.to; 6) Finocchito; 7) M. Cicerale; 8) Cicerale; 9) Monteforte C.to; 10) Punta Tresino; 11) Agropoli; 12) Prignano; 13) Ostigliano; 14) Perito; 15) Santa Maria di Cast.te; 16) Castellabate; 17) San Marco di Cast.te; 18) Punta Licosa; 19) Montecorice; 20) Agnone; 21) Serramezzana; 22) Punta della Carpinina; 23) Perdifumo; 24) Vatolla; 25) Mercato; 26) Cosigliano; 27) Laureana; 28) Rocca C.to; 29) Rutino; 30) Lustra; 31) S. Mango; 32) Sessa C.to; 33) Omignano; 34) Salento; 35) Stella C.to; 36) Stella C.to; 37) Monte Stella; 38) Acciaroli; 39) Pollica; 40) Pioppi; 41) Casal Velino; 42) Castelnuovo C.to.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GENNAIO MCMXCI
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI